

# Fuori dal coro

Numero 0

**Fuori dal coro** vive solo di vendite e liberi contributi. Tutto quello che viene concesso dall'alto limita la nostra indipendenza. L'unico controllo per quello che facciamo e diciamo vogliamo che venga dai lavoratori. Ogni volta che vi sia solo l'impressione di deviare dalla linea di classe, semplicemente, non finanziateci, solo così il giornale sarà indipendente da padroni e padrini.



## Presentazione

Stiamo progettando un giornale per la sanità. Questo è il numero 0.

La filosofia di fondo che anima l'iniziativa è di fare del giornale uno strumento di militanza attraverso l'esercizio diretto della riflessione e della denuncia. Non una palestra per opinionisti, ma la trascrizione della nostra realtà: casi, disagi, sfoghi, quesiti, denuncia di ingiustizie e prepotenze. Scoprire per questa via, quindi, la dimensione collettiva della nostre vicende umane. Solo così si può rompere il solitario abbaire alla luna.

Protagonisti di questo progetto possiamo essere noi, con le nostre storie e vicende riportate in prima persona o con l'aiuto della redazione. Non le tesi di pochi spiegate a molti, bensì dando voce alle esperienze. Lo scopo è riportare le istantanee della realtà e riconoscere dalla somma dei fotogrammi le ragioni materiali ed ideali della contrapposizione di classe. Contrapposizione che non può essere delegata, solo, ad ambiti ed illusioni istituzionali.

Dobbiamo contare sulle nostre forze. Fare da soli. Noi contro gli altri. Non vi è solitudine se ci si pone dal punto di vista degli interessi generali della nostra classe.

Cantare fuori dal coro ed essere la voce di noi stessi è una possibilità alla nostra portata.

Con il nostro lavoro garantiamo cure e assistenza. Ogni nostro atto professionale è il riflesso di conoscenze. Oltre a fare sappiamo anche pensare. Dobbiamo imparare a scrivere e raccontare.

I grandi giornali hanno mezzi, potere, grandi firme al servizio di un potere economico e politico che non è il nostro. Al contrario noi non abbiamo mezzi, potere e grandi firme ma possiamo contare su una redazione vastissima. Possiamo contare su tutti i lavoratori che vogliono porsi al servizio di se stessi.

Invitiamo tutti ad inviare articoli, lettere, testimonianze ecc. alla redazione del giornale "Fuori dal coro".  
Indirizzo e mail "fdcoro@gmail.com"

# Perché CGIL-CISL-UIL sono concertativi?

I dati della floridezza economica raggiunta dai "sindacati" compiacenti sono ormai sotto gli occhi di tutti, essendo riportati dalla stampa e, ultimamente, anche da un'inchiesta sul sindacato del giornalista Livadiotti (da cui molti dati successivamente riportati sono tratti).

In soldoni, è proprio il caso di dire, riportiamo le entrate dei "sindacati concertativi". Bisogna dire che si possono solo stimare, non essendo loro tenuti a stilare un pubblico bilancio. Perché non hanno l'obbligo di pubblicare il bilancio annuale? Ottenere un privilegio di questo tipo quanto può essere costato ai lavoratori? Saranno tutti questi soldi e privilegi, elargiti con magnanimità, la ragione per cui firmano volentieri tutto quello che governo e padronato impongono a discapito degli interessi dei lavoratori?

A tutto questo (che ammonta a circa due miliardi di euro annui, escludendo gli immobili) si aggiungono le entrate dei fondi pensione e i fondi per la formazione (10 dei 14 enti che gestiscono centinaia di milioni di euro di contributi statali ed europei sono di derivazione "sindacale"). Fondimpresa (si occupa di formazione) è gestita in associazione da Confindustria e confederali (è proprio così!), nonché, e questo è un nuovo business in cui si sono buttati i "sindacati", va aggiunto quello che entra in cassa nelle associazioni da loro appositamente create per raccogliere il 5 per mille e che vengono suggerite dai CAF ai lavoratori che si rivolgono a loro per la dichiarazione dei redditi.

Inoltre, ai benefici e privilegi economici ottenuti negli anni con provvedimenti legislativi (sappiamo a quale prezzo per i lavoratori), dobbiamo aggiungere la pleora di incarichi ottenuti dai "sindacalisti" (ed ex) nei governi, in parlamento, negli enti locali

Contributi degli iscritti (tessere)	€ 1.000 milioni	1% della paga base di ogni iscritto
CAF (Centri di Assistenza Fiscale)	€ 531 milioni	15,70 € a dichiarazione incassati dal fisco. Esenti da tasse
Patronati	€ 349 milioni	Esenti da tasse sulle convenzioni con enti previdenz.
Immobili	Patrimonio inestimabile	Donazione legge 902 18.11.77 (esenti da ICI come la chiesa)
Movimenti dei consumatori	€ 5,5 milioni (tessere)	+ contributi statali + quota parte multe anti trust
Immigrati	€ 55 milioni	Tessere+CAF+Patronati

(comuni, province, regioni), nelle società partecipate dai comuni, nelle camere di commercio, nel CNEL e nel CREL, negli albi professionali, negli enti previdenziali (INPS, INPDAP, ENPALS etc.) nonché nelle commissioni relative. Secondo Sabino Cassese, giudice alla corte costituzionale e massimo esperto in diritto amministrativo, nei consigli di amministrazione degli enti pubblici siedono almeno 26.000 membri di nomina sindacale.

Molti "sindacalisti" godono di una doppia pensione, senza contare che, facendo seguito a normative compiacenti, tutti i massimi dirigenti hanno potuto riscattare, senza nessun controllo, periodi di lavoro politico cosiddetto "in nero" a costo dei soli contributi figurativi, risultando "sindacalisti" a 14 anni come Del Turco, il quale è in compagnia con altri 75 rappresentanti di CGIL-CISL-UIL, mentre 11.848

di loro hanno ottenuto certificazioni in cui si attesta che hanno cominciato a faticare per il "sindacato" già tra i 14 e i 18 anni.

Tirando le somme, il sistema politico ha ottenuto la moderazione sindacale, e quindi la miseria per la classe lavoratrice, fornendo in cambio a CGIL-CISL-UIL privilegi, prebende economiche, vantaggi fiscali e legislativi, elargizione di poltrone e quant'altro.

I lavoratori hanno di fronte un "sindacato" che li ha portati ad avere gli stipendi più bassi tra i paesi industrializzati, che ha abolito la scala mobile, che ha fatto perdere il potere d'acquisto dei loro salari con contratti non remunerativi rinnovati sempre con forti ritardi e sempre con lo scippo del primo anno di aumenti; un sindacato che ha l'unica prospettiva di riuscire a mantenere la ricchezza che ha accumulato barattandola con gli interessi dei lavoratori.

GuyFow

CONTRATTO SANITA' 2006-2009

...E SIAMO QUI UNITAMENTE PER DIRVI CHE NESSUNO, SE NON I SINDACATI PUO' DIFENDERVI DA INGANNI E SOPRUSI!



# Affare DATASIEL

## La regione nomina... i contribuenti pagano

Quanto costa alla sanità pubblica (cioè ai cittadini) un servizio come il CUP?

Attualmente, per la sola ASL 3, oltre sei milioni di euro annui (dai circa 6.400.000 degli anni 2006 e 2007, ai 6.600.000 del 2008, fino ai 6.900.000 deliberati per il 2009, 2010 e 2011).

La deliberazione nel suo complesso vale 33.660.000 euro in cinque anni.

Chi prende questi soldi? Datasiel S.p.A., società per azioni controllata dalla Regione Liguria. Ma Datasiel non gestisce direttamente il servizio. Si serve di procedure informatiche acquistate o noleggiate all'esterno e di "cooperative sociali", i cui lavoratori sono precari sottopagati. Questa spesa non è assolutamente giustificata. Se il sistema sanitario si servisse delle procedure già in suo possesso, perfettamente funzionanti, spenderebbe meno di un decimo.

L'intermediazione di Datasiel non è assolutamente necessaria, anzi è dannosa, sia riguardo alla qualità del servizio, sia alla sua economicità. Il sistema sanitario pubblico ha già, senza alcuna spesa aggiuntiva, il software per far funzionare tutto il sistema.

Infatti nel 1995 la ASL 4 Chiavarese ha realizzato una procedura di CUP collegata con tutte le altre procedure di area sanitaria, anch'esse realizzate appositamente dal servizio informatico dell'ASL 4.

Utilizzando questo sistema, che fu presentato al convegno TIMED del 1999, e gestendolo direttamente con proprio personale, la sanità spenderebbe un decimo, fornendo all'utenza un servizio di qualità superiore.

Allora come mai non si fa? Basti dire che i dirigenti di Datasiel sono nominati dalla Regione, cioè dai partiti...ognuno tragga le sue conclusioni su questo serbatoio di favori e risorse.

P. C.



## Come buttare fuori dalla finestra i soldi dei contribuenti

Nel corso degli ultimi anni, il CED di Villa Scassi ha realizzato (in collaborazione con decine di fornitori ma senza mai un solo appalto a Datasiel) un completo sistema informatico sanitario (SiVis), all'avanguardia rispetto al resto del panorama ligure, che ha ottenuto numerosi riconoscimenti. E' stato ripetutamente proposto di estendere SiVis all'intera Asl: ciò comporterebbe un notevole risparmio, in quanto SiVis è totalmente di proprietà dell'ospedale Villa Scassi, quindi, in virtù dell'accorpamento avvenuto il 1 luglio 2008, già di proprietà della stessa ASL 3 genovese. In passato, anche l'ex D.G. Lionello Ferrando ha ripetutamente proposto alla Regione Liguria di riutilizzare il sistema di Villa Scassi nelle altre Aziende Ospedaliere e Sanitarie liguri, mediante la formula del riuso prevista per gli enti pubblici, e quindi a costo zero. Tutte queste richieste non solo non sono state mai prese in considerazione, ma non hanno ricevuto mai risposta alcuna, nemmeno negativa! Al contrario, la Asl 3 continua a spendere milioni di euro per Datasiel.

(Tratto da <http://www.comitatopedemonte.org/>)

# Dalla parte di Brunetta

La Sanità Pubblica in Italia è sempre più critica. Non è una novità. Ora si prevede il taglio di circa novemila posti letto. Seguirà ovviamente la riduzione del numero degli operatori. I livelli essenziali di assistenza (LEA) peggioreranno. L'estensione dei ticket è sempre incombente perché sono molte le Regioni a rischio di essere commissariate per i bilanci fuori controllo.

Al degrado di una sanità che era Pubblica e Universale, si aggiunge la campagna contro i "fanulloni". Ma mentre il coro diffamatorio cresce, il peso dell'assistenza rimane una esclusiva degli operatori della Sanità: Quando c'è da fare le chiacchiere stanno a zero e le campagne denigratorie sono un di più. Più di così in salita non si va...ed il troppo storpia!

Sarebbe anche facile inveire contro lo "psico nano" di turno. Fermarsi a questo però, è uno sbaglio.

Utile solo come training liberatorio e antidepressivo ma non porrebbe in evidenza le vere cause che producono il degrado della Sanità.

Anzi, così facendo, si vanno a coprire le complicità politiche e sindacali che rozzamente Brunetta esplicita.

Per quanto il Ministro insinui e insulti vi è tutto un mondo di "sindacalisti" "responsabili e moderati" che da tempo hanno aderito al modello della premialità, della flessibilità, della mobilità selvaggia.. Il ministro non fa altro che aggiungerci una spettacolarizzazione mediatica.

Nel "Memorandum sul Pubblico Impiego" del 2007 e nel Nuovo Modello Contrattuale condiviso da Sindacati (CONFSAL-FIALS inclusa, CGIL esclusa), Governo e Confindustria, vi è tutto il Brunetta Pensiero. Francamente non ce la sentiamo di mettere in croce il solo Brunetta, così si beatificano gli esecutori e attuatori di quelle scelte. Bisogna uscire dalle reazioni emozionali. Ad ogni battuta contro Brunetta segue di sicuro uno scroscio di applausi.

I piccoli comici crescono e sono più numerosi degli aspiranti tecnici della nazionale di calcio...però la nostra categoria continua a militare nel girone dei dilettanti.



Questa personificazione della lotta sindacale non ci fa crescere organizzativamente e non ci unisce. E per ogni brunetta che va ecco pronto uno nuovo, magari più alto. L'opposizione non può essere all'immagine, alla finzione ai modi e alle maniere. Questo modo di concepire la difesa alle offese è effimera. Si finisce inevitabilmente per essere arruolati dalla finta opposizione.

# Iris, un fiore senza colore ne' odore

Qui a San Martino le pensano proprio tutte per far lavorare noi fannulloni. Dopo Medtrak, Mario, Sofia, che fanno impazzire infermieri e tecnici arriva un nuovo prodotto informatico.

Si chiama Iris, ma del fiore ha veramente poco! E' costato un bel po' di soldini, e dovrebbe sostituire quasi per intero il personale amministrativo che si occupa delle presenze/assenze.

Praticamente ogni dipendente per mezzo della Intranet Ospedaliera dovrebbe accedere al proprio cartellino ed inviare direttamente al proprio superiore richieste di ferie, permessi, 104 e quant'altro.

Detta così sembra facile, ma per chi non ha molta confidenza coi sistemi informatici (non si prevede nessuna formazione), anche richiedere un giorno di ferie può essere un problema non da poco. Vedremo.

Al momento la cosa viaggia ancora in via sperimentale e sono abilitati solo gli amministrativi delle Risorse Umane, Provveditorato e Bilancio, in seguito tutti dovranno fare richieste di straordinario o ferie tramite questo sistema. Vorremmo poter credere alle meraviglie della tecnica ma temiamo che allo show down resteranno solo gli effetti speciali. Vorremmo fosse la Mirabilandia che vive ma è e rimarrà il Regno del "fai da te"! Resterà la sostanza dell'ennesimo spreco di soldi pubblici. Il sistema informatico del San Martino, la connessione in rete, la stessa posta elettronica possono veicolare benissimo tutte le richieste e le relative repliche.

Ancora una volta si è preferito costruire una macchina intorno all'autoradio quando bastava rimodulare un servizio (l'autoradio) già esistente con poca spesa.



Ma si vede che la radio dell'amministrazione è sempre sintonizzata sulla stazione della spesa e degli affari...per gli altri!

I costi e gli oneri della sperimentazione ricadranno come sempre su di noi perché con questo pretesto della tecnologia si dovrà fare comunque il lavoro di prima e in più cogliere i frutti dell'innovazione e delle complicazioni telematiche.

Come se i carichi di lavoro non fossero già abbastanza pesanti. Ci stiamo già chiedendo se un domani non dovremo provvedere anche alla pulizia dei nostri uffici. Ci stiamo attrezzando!!!!

Giusy

# Concertano per dare l'assalto ai diritti acquisiti!



Il Gruppo Segesta Srl aveva appaltato alle Cooperative il servizio di assistenza alla Fondazione Ferrero di Vado (residenza per anziani, disabili e per la riabilitazione dei malati di Alzheimer). Da quando ha scelto di riassumerne la gestione diretta è un continuo susseguirsi d'incontri. Direttori che si fermano dalla mattina fino a tarda sera per dare nuove disposizioni, dirigenti che incontrano altri dirigenti, dirigenti che incontrano sindacati, dirigenti che convocavano riunioni e incontri con regione, ASL, e il sindaco di Vado.

Tutto si svolge sulle nostre spalle come se non esistessimo.

Si sa, chi ha disponibilità economiche è favorito nella difesa dei suoi interessi e può influenzare politici e amministratori.

I sindacati che dovrebbero rappresentanza i lavoratori, invece, per avere peso nelle trattative più che sulle intese politiche dovrebbero confidare sull'appoggio e sulla mobilitazione dei lavoratori. Il consenso non verrebbe meno se si volessero veramente salvaguardare i nostri diritti. Affidarsi soltanto a dispute e cavilli giuridici e come perdere in partenza perché di azzecagarbugli le Ditte ne trovano a iosa.

I governi nazionali e locali, qualora, ci si trovi di fronte a norme di legge favorevoli ai dipendenti, non fanno altro che falcidiarle o interpretarle come gli pare. Tutto questo porta ad una contrattazione dagli esiti scontati. Anziché farci irretire da volponi che disertano di leggi e regolamenti, dovremmo mettere sul piatto della bilancia la forza del nostro numero. La nostra volontà di opposizione.

Se la difesa è fatta solo di parole, le ditte possono prendere retribuzioni, orari e condizioni di lavoro alle nostre spalle. Scombinandoci spesso l'intera esistenza.

I lavoratori chiedono ai sindacati, i sindacati chiedono ai padroni, i padroni danno disposizioni, i sindacati riportano. I lavoratori dovrebbero solo subire?

Questa non è azione sindacale, è riportare ordini, fare da committenti.

E' una vera presa in giro: prima si incontrano tra di loro, poi passano attraverso i loro avvocati, poi comunicano solo ai loro referenti, e solo alla fine, ai lavoratori.

Segesta pretende il licenziamento collettivo, la messa in mobilità e poi l'assunzione, il tutto per evitare il passaggio diretto.

CGIL CISL UIL, sensibili alle richieste padronali, sono disponibili ad accettare un compromesso su questo punto.

La CUB Sanità è con i lavoratori e rivendica il diritto al "passaggio diretto" per tutti i lavoratori che operano oggi alle dipendenze delle Cooperative, senza periodo di prova, garantendo eventuali condizioni di miglior favore precedenti ossia il rispetto integrale del CCNL UNEBA e Cooperative!

In tutta questa partita ai lavoratori interessa mantenere il posto di lavoro e il proprio salario senza ulteriori perdite. Non interessano gli assetti proprietari e i giochi politici che impongono il padrone di turno perché il vero appalto, l'assistenza ai pazienti, è già interamente sulle nostre spalle.

# La mia opinione



Dalla ASL2 di Savona.

Per la ASL2 il sindacato di base non esiste. In altre realtà magari non è accettato, ma a Savona, proprio non esiste.

Non esiste per i lavoratori, nonostante ci sia un delegato; e non esiste per l'Azienda, nonostante questo delegato faccia sentire la sua voce. Per fare un esempio, uno su tanti, accenno alla salute e sicurezza sul lavoro.

In ASL2, il sindacato di base non ha diritto ad avere un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, perché ogni sigla rappresentativa nomina il proprio RLS al suo interno e quindi con queste nomine finisce ogni altra azione di tutela per i lavoratori.

I nuovi RLS si faranno poi sentire solo un paio di mesi prima delle elezioni RSU con qualche volantino pittoresco. Prima, niente. Silenzio assoluto.

Succede dunque che le strutture sanitarie non vengono adeguate alla sicurezza antincendio, nemmeno a distanza di due anni dal termine ultimo che era il 26/12/2007, semplicemente perché nessuno conosce o fa finta di non conoscere il DM 18/9/2002. E succede anche che laddove vengono stipati centinaia di quintali di documenti cartacei, quindi ben oltre il limite dei 50 q.li, non esiste un certificato di prevenzione incendi.

Dopo una logica riflessione, sono venute dunque alle seguenti conclusioni:

1) Il sindacato in Italia non esiste più, visto che quello concertativo (l'unico con potere di contrattazione) è divenuto un'emanazione della controparte (chiamiamola parte padronale, amministrazione o, se vogliamo, anche paperopoli, ma il risultato non cambia per nulla), per cui si ha un'evidente anomalia perché il sindacato è gestito dalla parte padronale; le quote sindacali le gestisce l'Azienda; i distacchi sindacali li paga l'amministrazione e le elezioni RSU le gestisce l'Ufficio Personale.

2) Il sindacalista, quello vero, cioè quello che lo fa per mestiere, mira a mantenersi il distacco sindacale e, salendo di gradino, auspica una poltrona, una sedia, ma si accontenta anche di uno sgabello, purché sia collocato nella stanza del potere. Per garantirsi tutto questo, l'ultima cosa che fa sono gli interessi dei lavoratori, salvo prodigarsi per quei lavoratori "ben visti" dall'azienda

e dalla parte politica predominante, spacciando poi i mirabolanti risultati come grandi conquiste sindacali.

3) La gente comune, non pensa e non legge. O, per meglio dire, pensa secondo l'opinione di chi scrive o parla per mezzo dei grandi mass-media, il che riporta il tutto alla famosa stanza del potere di cui al punto 2.

Come fare dunque per riportare equilibrio laddove, per assurdo, il numero maggiore pesa assai meno del numero minore?

Io la vedo così:

- 1) abolizione dei distacchi sindacali
- 2) abolizione delle RSU
- 3) abolizione delle tessere sindacali

un sano ritorno al passato: scioperi in piazza, senza preavviso e, soprattutto, lotta dura senza paura. Utopia. Lo so, ma mi manca lo spazio per approfondire come si deve il concetto.

Un saluto Roberto

## Lettera aperta al Presidente del Consiglio regionale della Liguria Dott. Claudio Burlando. All'Assessore regionale alla Salute della Liguria Dott. Claudio Montaldo

Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta al

Presidente del Consiglio regionale della Liguria  
Dott. Claudio Burlando  
all'Assessore regionale alla Salute della Liguria  
Dott. Claudio Montaldo

Con la sostituzione alla direzione del SERT Levante di Quarto del dottor Giorgio Schiappacasse si liquidò di fatto una felice esperienza di buona sanità.

Per centinaia di utenti verrà meno una continuità terapeutica che vive di relazioni empatiche costruite negli anni e, purtroppo, si ostacolerà in maniera pesante un lavoro encomiabile, miracolosamente scampato alla logica del business condotto con le associazioni del terzo settore. Attività legate alla prevenzione e cura della tossicodipendenza ed ai problemi alcol correlati, imperniati su rapporti terapeutici che non possono prescindere da relazioni di fine umanità o essere sostituite da organismi burocratici o strutture amministrative.

Anzi, l'esperienza ci dimostra come queste ultime possano costituire, purtroppo, il brodo di coltura di pratiche sterili o speculative.

Nonostante le dicerie sui fannulloni del pubblico impiego le evidenze mostrano ai cittadini operatori sanitari motivati ed entusiasti, capaci di fornire prestazioni di qualità fuori dall'orario di lavoro o dalla sede abituale: il tutto semplicemente all'insegna del volontariato.

Questi "miracoli" avvengono anche grazie alle qualità ed alla lucidità del dott. Schiappacasse, al quale bisogna riconoscere di aver saputo motivare e valorizzare egregiamente le risorse umane a sua disposizione. Al di là delle carenze, legate alle sofferenze croniche del servizio sanitario, il SERT del Levante spesso è riuscito ad essere vicino anche ai bisogni delle famiglie.

Siamo perplessi, non capiamo perché questa esperienza, vissuta da molti in modo positivo, debba essere azzerata? Con cosa si vuole sostituire questa certezza terapeutica costruita con pochi mezzi e molto entusiasmo? La nuova "investitura" confermerà lo stesso approccio e linee di lavoro?

Avevamo perseguito un clima di vera empatia sociale, costruito con fatica e perseveranza ed i nuovi orientamenti parrebbero negarlo!

Ridisegnare l'architettura organizzativa del servizio potrà rinnovare questa eccezione positiva nel panorama desolante dei nostri servizi sanitari?

Allo stato attuale, esistono innumerevoli timori e preoccupazioni che potrebbero essere fugate da interventi capaci di interpretare i bisogni della cittadinanza in tutte le sue componenti o semplicemente ritornando sulle decisioni prese in precedenza e considerando ulteriori elementi della situazione.

Immaginiamo che questi siano alcuni tra i compiti della buona politica: un aspetto non trascurabile della questione, del quale i cittadini elettori sapranno tener conto a tempo debito !!!...

Seguono 30 firme.

# La "Rivoluzione gentile" di Vendola in Puglia è fallita!



Nel 2005 il Presidente della Giunta Regionale Pugliese Vendola, vinse per una manciata di voti.

Furono determinanti i consensi contro il piano di riordino della rete ospedaliera del suo predecessore Fitto, attuale ministro di Berlusconi.

La città di Vendola, Terlizzi, a pochi chilometri da Bari, nell'estate del 2002, fu terreno di forti scontri.

Quel piano ne ridimensionava l'ospedale. Ora a distanza di quasi cinque anni, siamo a fine legislatura, per la sanità pugliese suonerà il *de profundis* per la giunta del "Rivoluzionario gentile".

In questi cinque anni non c'è stata alcuna rivoluzione nella sanità, ma continuità assoluta con la precedente gestione del centro-destra: tangenti negli appalti pubblici, rapporti con la malavita organizzata, uomini della giunta in pieno conflitto di interessi.

Voglio ricordare che all'attuale ministro Fitto accusato, quando era presidente della Puglia, di aver intascato tangenti, non fu data l'autorizzazione all'arresto. Qualche mese dopo, il ministro della giustizia, inviò un'ispezione.

Vendola, definì la realtà Sanità pugliese, "un verminaio".

Ma lui, che si definisce "puro", quel verminaio non lo ha mai sradicato. Anzi con la nomina alla Sanità di Alberto Tedesco, vecchio volpone socialista, che si era fatto il suo partitino "Socialisti Autonomisti", quel verminaio lo ha alimentato. La corruzione è cresciuta ed è esplosa. Quell'Assessore sapeva tutto della sanità pugliese, aveva governato negli ultimi trent'anni con DC ed alleati e con i post DC di Forza Italia. Galleggiava sempre. Tra gli altri incarichi, Presidente della Commissione Sanità. Guarda caso, i suoi figli hanno una grande azienda che fornisce protesi e materiale sanitario a tutte le ASL della regione, in forte concorrenza con quel Tarantini, che forniva puttane al Berlusconi ed altri politici locali. Senza trascurare l'organizzazione di festini a sfondo sessuale con cocaina. Un vero magnager.

Il tutto è partito dalla mia città Altamura, a 45 Km da Bari. Da 15 anni dalle frequenze di Radioregio, denunciò il rapporto affaristico tra politici, imprese e mafia.

Dopo un'aggressione al Direttore della nostra radio uno dei due assaltatori, è sparito da circa tre anni per lupara bianca, il secondo è diventato collaboratore di giustizia e ha raccontato gli intrecci tra borghesia legale e illegale (altrimenti detta malavita).

Dalle intercettazioni del potente locale, un certo Carlo Dante Columella, proprietario della ditta "Tra.de.co" che gestisce in mezza Puglia lo smaltimento dei rifiuti urbani e quelli speciali ospedalieri, si è scoperto il pozzo nero della sanitopoli pugliese.

Il Sen. Alberto Tedesco, da poco promosso Senatore Europeo può avvalersi del bonus d'immunità e continuare a dare disposizioni su come assegnare appalti e dare incarichi di dirigenza nelle ASL.

Per completare il ritratto di famiglia voglio ricordare che il Columella, è in società con l'attuale presidente della Confindustria nella partita inceneritori e discariche.

Porsi come grande elettore di Tedesco, visti gli stretti rapporti, è solo una ovvia conseguenza. Il cognato di Columella, suo dipendente, è Consigliere Comunale dello stesso disciolto partito (Socialisti Autonomisti) poi confluito nel PD. Columella, il cognato Petronella sono indagati a più riprese, arrestati, poi assolti, per traffico di rifiuti discarica non in regola ecc. Altro fatto importante, l'ex Segretario di Rifondazione per la Provincia di Bari Raffaele Crivelli, è stato suo Dirigente Tra.de.co fino a due anni fa.

Ecco descritto lo stretto rapporto tra politica, affari e malaffare. Nel nostro territorio è stato scaricato tutto da tutta Italia. Sono in forte aumento le patologie tumorali.

La rivoluzione della sanità in Puglia non c'è stata. Le liste d'attesa si allungano sempre più.

Un ecocardiogramma si fa dopo 8 mesi, una terapia riabilitativa in 12, 15 mesi. La mobilità passiva è in forte aumento, (ricoveri presso altre regioni). In Puglia si muore di più per tumori, e interventi della media nazionale. Non c'è una chiara politica di prevenzione sul territorio.

Il buco di bilancio per la Sanità è arrivato ad un miliardo di Euro. Ecco alcune proposte che ho fatto a Vendola a fine legislatura, proposte non rivoluzionarie:

- Approvare una legge che obbliga i medici a fare una scelta esclusiva nel pubblico, dopo la sentenza della Cassazione che demanda alle Regioni questa materia;

- abolire le liste d'attesa, la più grande truffa, tutta italiana, perpetrata ai danni dei cittadini, con l'accesso diretto per le patologie gravi e d'urgenza;

- ho proposto alla mia organizzazione RdB un dibattito pubblico di valenza regionale e l'approvazione di un documento. Nessuna risposta;

- non ultima è stata fatta la proposta dell'internalizzazione di alcuni appalti, ausiliario, portierato. Nonostante le direttive dell'assessore, quasi tutte le ASL, ad eccezione di quella di FG, non hanno attivato questo percorso.

Michele Lospalluto componente esecutivo Regione Puglia RdB-CUB

# Lezioni di storia



L'articolo ripercorre le vicende di una rivolta di lavoratori contro condizioni sub-umane non dissimili da certe cronache d'oggi, segno che le brutte storie si ripetono se le cause che le hanno generate non vengono affrontate alla radice. Non basta la ribellione alle ingiustizie, sacrosanta ma epidermica, poiché una volta consumato il "fuoco di paglia" della rivolta ne resta soltanto la cenere. Solo l'organizzazione e la continuità delle lotte possono garantirci dai soprusi del potere. I documenti presentati provengono dalla Relazione annuale del 1920 della Provincia di Genova, dal Commissariato di PS e dalla Prefettura di Savona.

Dalla pubblicazione: "I santuari della follia. Le istituzioni manicomiali genovesi dall'800 ad oggi". Il resoconto dal manicomio di Cogoleto Pratozanino descrive una situazione umana ed ambientale tanto degradata da sfavorire il reclutamento sul posto degli infermieri e ricorrere all'apporto di nuove forze delle regioni più povere e lontane. Requisiti per l'ammissione erano: terza elementare, statura non inferiore ad 1,64 cm. Turni fino a 12 ore. Solo 10 giorni di ferie all'anno ai salariati semplici. La paga: di 1140 lire annue, di 3000 per i medici assistenti, 4500 per i primari fino alle 6.600 lire del direttore. Ricorrenti erano i rapporti che mettevano in luce insufficienti dotazioni organiche di personale nelle sale di vigilanza continua, descrizioni di pessime condizioni di vita e di igiene per i malati, sovraffollamento dei reparti oltre il consentito.

Dallo scenario alla rappresentazione dei fatti, riportati con l'autenticità del linguaggio dell'epoca, nel quale alti sono i toni di biasimo ed irritazione per le "malefatte" compiute dai lavoratori e dai militari degenti presso l'istituzione manicomiale rei di aver messo in discussione l'ordine costituito!

"Un episodio spiacevole ebbe a verificarsi nei giorni 3 e 4 novembre collo ostruzionismo del personale di assistenza e di quello addetto ai servizi generali, eccettuato quello di cucina e quello di porta.

## Informiamoci sui nostri diritti

*Diritto alla privacy, quanti sono i lavoratori che realmente ne beneficiano?*

*Illustriamo uno stralcio tratto dal decreto Brunetta, ora tradotto in legge, che riguarda il diritto alla privacy*

Si coglie l'occasione per ricordare in questa sede che, in osservanza dei principi della necessità e dell'indispensabilità che improntano la disciplina in materia di trattamento dei dati personali, in linea generale (salvo specifiche previsioni) le pubbliche amministrazioni non possono chiedere che sui certificati prodotti a giustificazione dell'assenza per malattia sia indicata la diagnosi, essendo sufficiente l'enunciazione della prognosi (si veda in proposito anche la Delibera del Garante per la protezione dei dati personali del 14 giugno 2007, relativa a "Linee guida in materia di trattamento di dati personali di lavoratori per finalità di gestione del rapporto di lavoro in ambito pubblico.")

*pubblicata nel Supplemento ordinario della G.u. del 13 luglio 2007, n. 161.*

*Meritocrazia...*

*Stralcio del decreto Brunetta. Art. 17*

il personale è distribuito in differenti livelli di performance in modo che: a) il venticinque per cento è collocato nella fascia di merito alta, alla quale corrisponde l'attribuzione del cinquanta per cento delle risorse destinate al trattamento accessorio collegato alla performance individuale; b) il cinquanta per cento è collocato nella fascia di merito intermedia, alla quale corrisponde l'attribuzione del cinquanta per cento delle risorse destinate al trattamento accessorio collegato alla performance individuale; c) il restante venticinque per cento è collocato nella fascia di merito bassa, alla quale non corrisponde l'attribuzione di alcun trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

La causale declinata è stata la rivendicazione di certi desiderata riguardanti l'orario e certi miglioramenti economici. Durante due giorni il personale si astenne da qualsiasi lavoro di pulizia impedendo anche ai ricoverati di occuparsene, curando anzi con evidente esagerazione il cambio della biancheria ai malati, rifiutandosi però di farne la consegna per passarla alla lavanderia, il personale della quale giustificava la sua inoperosità con la mancanza del materiale di lavoro. Intervento il desiderato accordo tra Autorità Prefettizia ed il personale del manicomio, la mattina del 5, tutto il personale riprendeva regolarmente il servizio. La calma non fu però di lunga durata.

Il personale non vedendo sollecitamente esaudite le proprie domande ritornò alla minaccia della ripresa dell'ostruzionismo. Onde prevenire possibili disordini la Prefettura fin dalla sera del 10 Novembre inviò da Savona all'istituto il Commissario di P.S. ed un certo numero di soldati. Non essendo intervenuto il desiderato accordo l'ostruzionismo venne ripreso colle modalità dei primi giorni, la mattina del 12 Novembre.

Un Comitato di vigilanza, costituito da infermieri liberi dal servizio, si aggirava all'esterno dei padiglioni per impedire, a suo dire, atti di crimiraggio. La mattina del 13 per motivo di ordine si inibì l'accesso all'istituto al personale di lavanderia avutane dichiarazione che non avrebbe ripreso il lavoro. (...)

Nel pomeriggio della domenica 16 novembre sul piazzale del manicomio si tenne un comizio di persone convenute da Cogoleto con a capo una bandiera rossa. All'oratore fecero eco con grida scomposte i ricoverati dei vicini padiglioni. L'ostruzionismo continuò ininterrotto fino alla mattina del 17 in cui tutti i servizi ripresero il normale funzionamento. (...)

Nel novembre 1920 un progetto di riorganizzazione interna dei manicomi pubblici, curato da Italo Gardi e Francesco Prigione, primari dei manicomi provinciali di Genova, individua tra le ragioni del loro cattivo funzionamento: l'autoritaria accentratrice figura del direttore e la rigorosa esclusione del personale ivi addetto; il difettoso truffaldino congegno dei concorsi; il deprecabile reclutamento di personale di assistenza impreparato; l'arbitrario procedimento degli avanzamenti; l'intricata e, tuttora insoluta, questione degli orari.

Sono considerazioni straordinariamente attuali, che rivelano analogie sconcertanti con problemi ed ingiustizie vissute nel nostro quotidiano; ragion per cui, un modo per non dimenticare le lezioni del passato è farne tesoro, riappropriarsene e rielaborarle alla luce dell'esperienza attuale, così da permetterci di attingere al prezioso patrimonio storico della nostra classe ed orientare la nostra azione nelle difficoltà presenti e future.

M.G.

*Absenza per malattia: due sentenze della corte costituzionale*

La Corte di Cassazione (Sent. 1942 del 10.03.1990), ha chiarito che, dopo avere ricevuto la visita del medico fiscale, il lavoratore non è più tenuto a rimanere in casa durante le fasce di reperibilità, perché ciò si tradurrebbe in una inammissibile limitazione della libertà di movimento, incompatibile anche con eventuali esigenze terapeutiche dell'interessato.

La stessa Corte, peraltro, ha anche spiegato che, una volta accertato l'evento morboso, la reiterazione delle visite fiscali, qualora ingeneri un aggravamento dello stato patologico, costituisce un comportamento persecutorio illegittimo del datore di lavoro suscettibile di risarcimento

*(Sent. 475 del 19 gennaio 1999).*

# Notizie notizie notizie ...



## Morale. Se la patologia non colpisce l'ammalato, portiamo il sano alla patologia.

### L'aria che respiriamo

Tenteranno di privatizzare l'acqua. [Genova batte tutti sul tempo, già fatto, ndr]

Si potrebbe dire: capitale privato e pubblico ci disgustano allo stesso modo. Ma la proprietà privata ha per sua natura quella di privare qualcuno di qualcosa se non paga. Ora i testi canonici ci dicono che ogni merce è venduta al suo valore a meno che non sia indispensabile e inaccessibile come l'acqua nel deserto. Allora quella merce non ha prezzo. Carl Bark, [autore dei fumetti Disney] nel 1952, disegnò la storia del Cimiero vichingo: chi lo trova sarà padrone dell'America scoperta da Olaf l'Azzurro. Paperone, cimiero in testa, esclama: "Mia sarà l'aria, l'aria che tutti respirano e che dovranno pagarmi! E tutti dovranno avere uno spirotassmetro per controllare quanta aria consumano e pagare di conseguenza!".

Ci siamo quasi: lo spirotassmetro, che idea.

Fonte N+1

### I dipendenti pubblici

al momento dell'assunzione, dovranno prestare un giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Il rifiuto si trasformerà in un licenziamento senza preavviso. Il testo riporta anche la formula che dovrà essere pronunciata: "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'amministrazione per il pubblico bene". Le nuove norme, che non potranno essere derogate da contratti o accordi collettivi, si applicano ai neo-assunti.

Dal decreto legislativo n. 150 (il cosiddetto "decreto Brunetta")

I neoassunti faranno bene a giurare sempre e comunque fedeltà alla Repubblica perché certe proposte non si possono rifiutare.

Vedi "Il Padrino 1,2,3".

### L'Ateneo Parthenope regala 60 crediti agli iscritti al sindacato

L'Ateneo Parthenope regala 60 crediti agli iscritti al sindacato

Università facile se sei della Uil

Sessanta crediti formativi, lo sconto di un anno. E' quanto ottiene chi, già iscritto alla Uil, decide di iscriversi al corso triennale di legge all'Università Parthenope di Napoli.

«Ho dato disposizioni - ha dichiarato il ministro dell'Istruzione - affinché il massimo dei crediti extrauniversitari riconosciuti a uno studente scenda drasticamente da 60 a 30». «Tra l'altro - ha aggiunto - ho fortemente voluto che si escludesse tassativamente qualsiasi forma di convenzione con organizzazioni di vario tipo». La Gelmini ha annunciato la sua decisione dopo aver letto sul Corriere la notizia della «convenzione» proposta dalla «Parthenope» di Napoli: 60 crediti, un terzo di laurea, purché si sia iscritti alla Uil. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Pagina 1 (12 ottobre 2009) - Corriere della Sera

### Farmaci e industria

COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA CONFLITTI D'INTERESSI NELLA RICERCA BIOMEDICA E NELLA PRATICA CLINICA

Approvato in seduta plenaria-08 giugno 2006- Considerazioni finali

1) l'industria spesso non fornisce ai medici un'informazione neutrale e completa, ma un'informazione già indirizzata, creata nei propri uffici. ....

3) l'industria controlla e indirizza la ricerca attraverso i finanziamenti che elargisce all'Università.

4) l'industria in certi casi distorce una ricerca in corso, sostituendo gli obiettivi (end points) primari con obiettivi surrogati.

5) naturalmente, per quanto in questa sede venga trattata particolarmente la terapia farmacologica, analoghe considerazioni bioetiche valgono per ogni tipo di terapia e per le procedure diagnostiche.

6) l'industria, in quanto "proprietaria dei risultati", non pubblica i risultati negativi o non favorevoli.

....

8) l'industria condiziona, attraverso la pubblicità, le maggiori riviste mediche, i cui referees spesso hanno rapporti di dipendenza economica dalle aziende.

9) i medici che redigono le rassegne o le linee-guida sovente non sono davvero indipendenti dalle industrie.

10) anche le pubbliche amministrazioni spesso non sono indipendenti dagli interessi delle industrie.

...lo sanno anche le istituzioni! Ma non basta sapere. Non basta affermare la verità. Non è solo un problema di informazione. Ai loro interessi bisogna contrapporre i nostri. I loro sono interessi di mercato i nostri sono interessi umani!

# Notizie notizie notizie ...



## “...Una delle principali strategie di vendita è

cambiare il modo in cui la gente pensa ai propri mali consueti, trasformando “processi naturali” in patologie mediche. Le persone devono poter essere persuase che problemi che prima magari accettavano come un semplice inconveniente ora vanno considerati degni di un intervento medico”...“gli anni futuri assisteranno in misura crescente alla creazione di malattie sponsorizzate dalle società farmaceutiche”.

*Report del Reuter Business Insight a i dirigenti di case farmaceutiche. Datamonitor, P.L.C., 2003*

## Silvio Garattini

fondatore e direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri ha dichiarato che su “8500 farmaci usciti dalla ricerca e disponibili sul mercato italiano solo 100 sono efficaci”.

*In un'intervista a Il Messaggero (30 Ottobre 2005)*



## Ospedale Galliera, città Genova, capitolo Manager creativi!

### Esempio 1

Con delibera ad hoc del 2004 viene creata la “Struttura Complessa Pianificazione e Controllo Strategico” le cui finalità a tutt'oggi rimangono oscure. Non si capisce che cosa dovesse coordinare! Responsabile della struttura è il Direttore Generale, la direzione viene affidata ad una ex coordinatrice infermieristica.

La coordinatrice, nonostante i gravosi compiti organizzativi, trova il tempo per studiare e conseguire titoli per la dirigenza.

Pronto un nuovo incarico, questa volta dirigenziale, ma presso altro ente.

A questo punto il Direttore Generale è senza coordinatrice. Trascorre un doveroso anno di riflessione sul da farsi. Poi finalmente matura la scelta di sospensione della Struttura.

Forse abbiamo capito! Si è voluto agevolare la carriera della coordinatrice. C'era bisogno di inventarsi una struttura dal nome così altisonante per fare un favore ad una collega?

### Esempio 2

Da diversi anni è stato istituito l'Ufficio Stampa. Responsabile dell'ufficio un consulente esterno. Costo della consulenza ha superato la cifra di 40.000,00 euro.

Domanda. E' proprio necessario l'Ufficio Stampa? E' proprio necessaria la consulenza esterna?

Risposta. Così fan tutti.

### Esempio 3

Ancora consulenze. L'ultima in ordine di tempo affidata ad un medico neo pensionato (per raggiunti limiti d'età). Costo complessivo annuo di 62.400,00 euro.

### Esempio 4

Consulenze come se piovesse. La Direzione Aziendale ha delegato alla direzione del Servizio Cura Prevenzione e Protezione un consulente esterno. L'incarico va avanti da diversi anni a dispetto delle indicazioni della Regione Liguria. Costo complessivo di 42.000 euro, ma fate attenzione, solo per un semestre.

## “Il mio cruccio maggiore

è che il mercato della mia società sia limitato solo alle persone malate e non a qualsiasi persona sana, come per le gomme da masticare della Wrigley's”. All'uscita del Mevacor, la prima statina per il colesterolo, 10 anni dopo l'uscita del farmaco, fu annunciato alla convention degli azionisti della stessa Merck, che tale sogno poteva cominciare finalmente a realizzarsi. Seguì una standing ovation di 20 minuti.

*Dall'intervista a "Fortune" di Henry Gabslen, ex direttore della Merck giugno 1977*



# Lettere alla redazione

## Sofia, significa "conoscenza, sapienza" ....Ma vaaa!



**Noi preferiamo questa di Sofia**

Sofia, significa "conoscenza, sapienza"...ma vaaa!

Lavoro in un reparto di terapia intensiva e non siamo riusciti ad evitare Sofia.

Alla prova dei fatti Mario & Sofia è un sistema che rallenta molto l'attività di reparto, spesso si incanta e sottrae tempo e concentrazione all'assistenza dei pazienti.

La prescrizione della terapia è affidata ai medici specializzandi, che spesso per imperizia o per altro ancora, scrivono cose assurde o pretendono che noi capiamo i loro errori evitando in extremis di somministrare ...a nostro giudizio...il farmaco che loro hanno scritto.

Ricapitolando: ci tocca rianimare Sofia dagli incanti, sorvegliare la meglio gioventù specializzanda, e dopo se Dio vuole forse si troverà il tempo per assistere i nostri malati.

Ci sono terapie specialistiche, che se un infermiere non conosce (la terapia è una prerogativa medica) e la prescrizione è sbagliata, si rischia di creare un danno al paziente.

Ad esempio: l'Aurantin, farmaco anti-convulsivante.

La prima somministrazione sono 4 fiale in 250 di fisiologica da fare in 2 ore. Il giorno dopo la terapia prosegue con mezza fiala in 100 di fisiologica 3 volte al giorno. Una volta una specializzanda aveva scritto il carico 3 volte al giorno, roba da far perdere la fede per la ragione la religione e nei discepoli di Ippocrate.

Mi chiedo: se in reparto, come è già accaduto, ci fosse stato un turno di infermieri reperibili, che non conoscevano cosa fosse l'Aurantin e avessero eseguito la prescrizione, cosa sarebbe accaduto? E di chi sarebbe la responsabilità? Del medico specializzando? Dello strutturato che aveva delegato? Dell'infermiere che non conosceva il farmaco? E il povero paziente, che se fosse sopravvissuto, sarebbe stato sottoposto a Tac e indagini varie?

Voi cosa ne pensate?

P.

*Sofia doveva servire a escludere errori o quantomeno minimizzarli. E' così che c'è l'anno venduta. Non era vero! L'affidarsi alla macchina, che per definizione non sbaglia mai, è foriera di disastri perché viene meno l'intermediazione diretta di chi somministra la terapia. Somministrare è diverso da consegnare bustine.*

*Un errore a monte (farmacia) riproduce a valle effetti moltiplicati.*

*La tracciabilità delle responsabilità, una volta a regime il sistema del farmaco unico, dalla multi responsabilità che hai ben descritto, porterà al responsabile unico.*

*L'infermiere.*

*Tanto Sofia sarà un teste a sfavore.*

# Rientri, ancora rientri

Ciao, sono un'infermiera della ..... volevo chiederti due cose. I rientri li segna la caposala o si segna l'infermiere vedendo le possibilità? Sono obbligatori i rientri? Perché nel mio reparto li faccio solo io. Dove trovo qualcosa che disciplini i rientri a San Martino? Grazie...



Ciao ..... provo a risponderti. Parto dalla seconda domanda. Noi turnisti per il tipo di orari che svolgiamo accumuliamo un debito orario contrattuale di circa 60 ore. Queste ore debbono essere rese, quindi da questo punto di vista i rientri sono obbligatori. E' anche vero che lavorando nelle festività infrasettimanali maturiamo un credito di ore non godute di circa 60 ore. Questo dovrebbe compensare il debito orario, però sul piano strettamente giuridico pare che non sia così. Quello che più conta è il parere formulato dal giudice a cui era stato prospettato un ricorso da parte di alcuni infermieri del San Martino. Questi ha stabilito che le due cose (debito e credito orario) non si possono compensare contestualmente e quindi debito e credito non sono sanabili. Non si annullano.

*Cosa succedeva prima che una sigla sindacale agitatesse questa "presunta" illegittimità dei rientri?*

*A fine anno avveniva una tacita compensazione tra il dare e l'avere. Sono molti gli infermieri e io tra questi che non hanno mai fatto un rientro nella loro vita lavorativa.*

*Dove Direzione e Capo Sala hanno forzato la mano si è arrivati a stabilire una sorta di calendarizzazione dei rientri. Non so quale è la tua situazione specifica però dovrebbe esserci sempre un margine di trattativa. In ogni caso anche di fronte ad un rigidità più totale un comportamento di questo tipo produrrebbe un cumulo di ore in accredito che prima o poi dovrà consumare.*

*Per concludere non vi è in materia una documentazione accurata e molte cose sono indefinite e demandate all'arbitrio, alla discrezionalità e alla disponibilità, alla sopportazione, o alla resistenza alle richieste più o meno pressanti.*

*E' evidente che ragioni di servizio e il ruolo d'autorità del Capo Servizio facciano pesare la bilancia da parte di chi ci comanda.*

*L'importante è che non vi siano discriminazioni di età, sesso, o colore della pelle!!!*

# Lettere alla redazione

## Non solo infermieri, si può fare di più!



Trovo l'idea molto interessante, l'idea di un giornale per la sanità.

Non so quanto potrebbe essere efficace e quali possibili complicazioni per chi eventualmente decidesse di dar voce ai propri mugugni.

Avete previsto delle tutele per chi decidesse di denunciare a partire dall'anonimato visto che si tratta di operatori sanitari e non di giornalisti e/o sindacalisti?

Paolo

*Ciao Paolo, se riusciremo a dare una dimensione collettiva al nostro disagio, se smetteremo di delegare ad altri la difesa del nostro futuro, se iniziamo a parlare e raccontarci potremmo dare espressione sociale e culturale alla nostra esistenza. Possiamo avere opinioni, dissertare, mugugnare, maledire, criticare e altro ancora ma per poter esistere come forza sociale e contare dobbiamo promuovere iniziative autonome che assumano come punto di vista la difesa dei nostri interessi. Dobbiamo farlo in prima persona, dobbiamo farlo noi, dobbiamo farlo per noi.*

*Si interessano a noi solo quando i conti, che loro amministrano (male) non tornano ed ecco che promuovono puntualmente tagli non alla sanità, il cui budget lievita di anno in anno, ma ai nostri stipendi e alle risorse necessarie a curare la nostra gente.*

## La leggenda della creazione dell'infermiera

Quando il sesto giorno, Dio creò l'infermiere, fu costretto a fare degli straordinari. Un angelo disse: "Signore, state lavorando da molto a questo modello". Il Buon Dio gli rispose: "Hai visto la lunga lista di attributi speciali iscritti sull'ordinazione? Deve essere disponibile sia come donna che come uomo, facile da disinfettare e priva di manutenzione, e non deve essere di plastica. Deve avere nervi di acciaio e una schiena molto resistente. Tuttavia deve essere esile per potersi muovere bene nei piccoli locali di servizio. Deve poter fare cinque cose alla volta, tenendo sempre una mano libera". L'angelo scosse il capo e disse: "Sei mani, ma ciò non è possibile!" "Oh! Le mani non mi preoccupano", disse il Buon Dio. "Sono le tre paia di occhi di cui deve disporre il modello standard che mi causano seri problemi. Due occhi per vedere di notte attraverso le pareti durante la guardia e per poter sorvegliare due reparti - due occhi dietro la testa per vedere ciò che le si vorrebbe nascondere, ma che deve assolutamente sapere - e, ovviamente, due occhi davanti, che guardano il paziente e che gli dicono: "La capisco, sono qui, non si agiti".

L'angelo gli tirò dolcemente la manica e gli disse: "Andate a dormire Signore, continuerete domani mattina". "Non posso", rispose il Buon Dio. "Sono già riuscito a far sì che non si ammali mai e che, se dovesse capitare, si sappia curare da sola;

inoltre che sia in grado di accettare che dieci camere doppie accolgano 40 pazienti e che per dieci posti di lavoro siano previste solo cinque infermiere; che ami la sua professione anche se esige molto da lei e la paga poco; che possa vivere con gli orari regolati e accetti di avere pochi fine settimana liberi".

L'angelo fece un giro attorno al modello dell'infermiera. "Il materiale è troppo morbido", sospirò. "Ma è resistente" replicò il Buon Dio. "Non puoi immaginarti quanto riesca a sopportare".

"Può pensare?" "Non solo pensare, ma valutare una situazione e fare dei compromessi", disse il Buon Dio.

L'angelo si avvicinò al modello e si chinò sulla sua guancia sfiorandola con un dito. "Qui c'è una fessura", disse. "Vi ho già detto che cercate di concentrare troppe cose in questo vostro modello". "Questa fessura è prevista per una lacrima" "Perché?" "Scende nei momenti di gioia, di tristezza, di delusione, di dolore e di rilassamento", spiegò il Buon Dio.

"Questa lacrima è la sua unica valvola di sicurezza".

Emma Brombeck  
(reperita nel web)

*Di qui l'idea di un giornale pensato, realizzato, scritto, diffuso e letto da noi. Se riusciremo a fare tutto questo il giornale sarà un efficacissimo strumento di organizzazione e di promozione delle nostre ragioni.*

*Complicazioni.*

*E' la passività la causa di tutti i nostri problemi, ed è proprio restando inerti che ci facciamo del male.*

*Ora non si tratta di gettare il cuore oltre l'ostacolo, ma semplicemente essere attivi e assumere tutte le antiche anche legali del caso, ma senza autocensurare e timori reverenziali verso i potenti e i prepotenti di turno. Non siamo in democrazia? Non è garantita la libertà di stampa e tutto il resto?*

*Dici che dall'altra parte siamo degli Operatori Sanitari. Solo? Non credi che la dotazione di neuroni, sinapsi e neurotrasmettitori comune a tutti ci sollevi da una condizione uni-dimensionale e faccia di noi sia, pur di tanto in tanto, dei sindacalisti di noi stessi e cronisti delle nostre vicende?*

## Vaccino sì, vaccino no



L'ospedale S.Martino ha organizzato corsi di aggiornamento sull'influenza A. Chiamarli corsi era solo un diversivo. In realtà era un modo per convincere noi infermieri a vaccinarci. L'obiettivo dichiarato era di preservare il personale dall'influenza per meglio fronteggiare il propagarsi della pandemia nella popolazione. Alla mia domanda sul rischio di effetti collaterali neurologici, non ho avuto risposte esaurienti.

La realtà è che iniziano a esserci casi di morti per il vaccino (2 in Germania), danni neurologici gravi (20 in Svezia), casi di allergie gravi in Canada, tanto che la Polonia ha deciso di non fare campagna di vaccinazione. Il sospetto è che gli interessi delle case farmaceutiche siano talmente grossi da pagare la stampa per fare una campagna pro vaccinazione, pubblicando veri e propri bollettini di guerra sulle vittime della pandemia. Tacendo che ogni anno le vittime dell'influenza stagionale o di altre malattie (per es. la TB) sono molti di più. Per fortuna che la nostra categoria non si fa imbrogliare tanto facilmente, gli infermieri che hanno accettato di vaccinarsi sono davvero pochi. Rita

Proprio così, Gli interessi delle case farmaceutiche sono grossi e il sospetto non è piccolo.

# Derby della spazzatura: CARCERE 1 - OSPEDALE 0



Recentemente è stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica che presso l'Istituto Circondariale di Marassi è stato avviato un progetto di raccolta differenziata con la collaborazione dei detenuti stessi.

A parlare, con aria soddisfatta, era il Direttore che sottolineava gli aspetti educativi di tale iniziativa avviata già da tempo.

Indubbiamente fa piacere a tutti sentire notizie del genere, invece amareggia il fatto che da parte del nostro Ospedale nulla si muova in tale direzione.

Se è vero che il carcere è il luogo preposto alla rieducazione oltre che alla pena,

l'ospedale è il luogo preposto alla cura e alla prevenzione della salute, perciò non ci sarebbe nulla di strano se si facesse promotore di iniziative del genere, invece, tutto tace; da noi la raccolta è, come sempre, indifferenziata.

E a nessuno sembra interessare che l'uso della plastica sia diventato sempre più diffuso; tra distributori automatici, bar e vitto in corsia.

Quotidianamente i cestini degli uffici di tutto l'ospedale si riempiono di carta che potrebbe benissimo essere destinata al riciclo anziché buttata all'ammasso

L'azienda si rinnova ma i costi (economici ed ecologici) ricadono sulla collettività senza che nessuno senta non dico l'obbligo ma almeno la preoccupazione per le conseguenze di tutta questa plastificazione.

Non passa giorno senza che qualcuno ci parli di surriscaldamento globale da emissioni di sostanze inquinanti, di pericoli per l'ambiente, per la salute di ciascuno e per la sopravvivenza del nostro pianeta.

Questo lo sappiamo ma quello che non si capisce è chi deve occuparsi di invertire la tendenza suicida che abbiamo da tempo imboccato.

Ci penseranno i capitalisti vecchi e nuovi che hanno costruito la loro ricchezza sfruttando impuniti il bene comune o forse ci penseranno le ecomafie che devono la loro ricchezza al finto smaltimento di rifiuti a prezzi concorrenziali? Magari potremmo chiedere alle economie emergenti di dedicare un po' del loro profitto per risolvere quei problemi che il nostro comportamento ha creato.

Lo vedremo o almeno speriamo di vederlo ma questo non diminuisce lo stupore nel vedere l'assenza degli amministratori della cosa e della salute pubblica di fronte a questo come a tutti gli altri problemi reali.

Troppo impegnati a tessere alleanze, ricatti e tutto il più o meno lecito nel nome della gestione di voti, potere, denaro, appalti.

D.P.

## Lavoratrice O.S.S. a proposito del rapporto con i colleghi sostiene:

*"Scusa, sinceramente io ho sempre lottato per riuscire a collaborare in modo "dignitoso" con i miei colleghi, per riuscire a dare "veramente" un servizio assistenziale ottimale ai pazienti. Quindi ritengo che per me, pesce piccolo di questo mare troppo inquinato, la cosa migliore sia quella "del qui ed ora". Della realtà. Bisogna quindi cercare in un modo o nell'altro di far comprendere a chi lavora con te come la pensi, e come pensi sia corretto lavorare. Io, noi, non siamo politici. Siamo lavoratori, e, se non è prima l'idea del lavoratore a cambiare, a mutare in qualche modo, a prendere coscienza della propria professione, come si può pensare di far cambiare idea al sistema MARCIO che ci governa???? Prima guardiamo la nostra realtà. Poi potremmo essere vincenti, e proporla a chi sta sopra."*

*Michelangela*

Il discorso di questa collega fa riflettere. Certo esistono incomprensioni e tensioni tra i lavoratori. Quel che la collega vuol comunque comunicare è un forte bisogno di condivisione. Un bisogno di appartenenza.

Michelangela parla della sua professione, ma il suo discorso può estendersi parimenti a tutto il mondo del lavoro salariato.

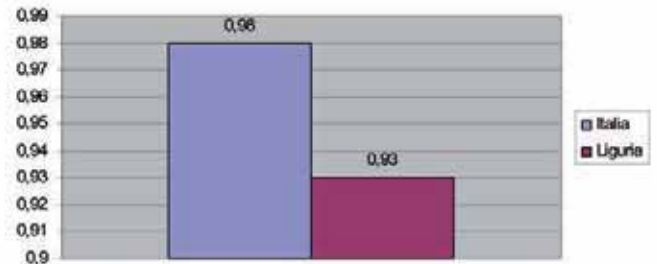
Noi salariati siamo una classe. Una classe subalterna. Non farà piacere nè dirlo, nè sentirselo dire, ma così è. E condizione preliminare al riscatto di questa classe è, almeno, riconoscerne l'esistenza.

In questo la collega ha certo ragione.

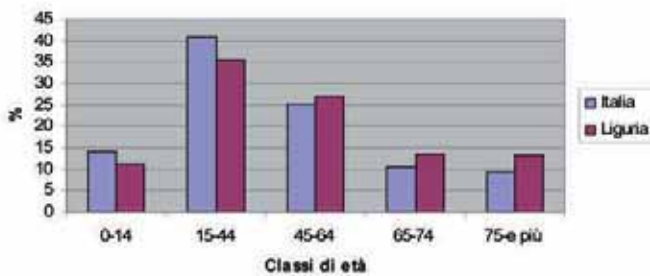
# I numeri della sanità



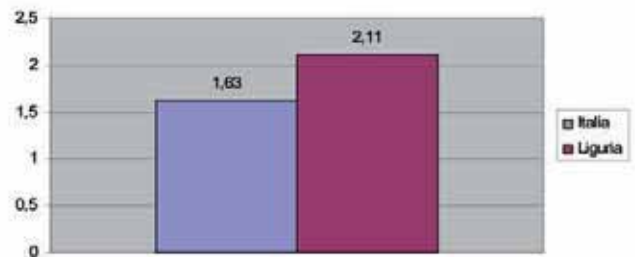
Pediatri per 1000 bambini residenti-anno 2006



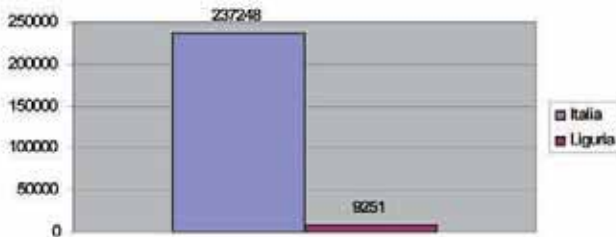
Popolazione residente al 1.1.2006



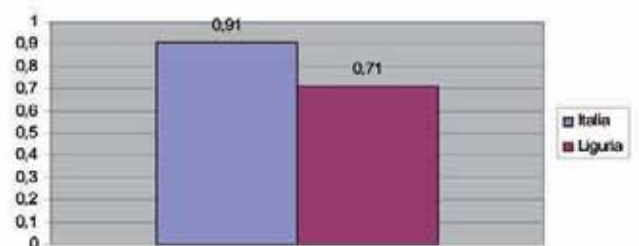
Personale medico per 1000 abitanti-anno 2006



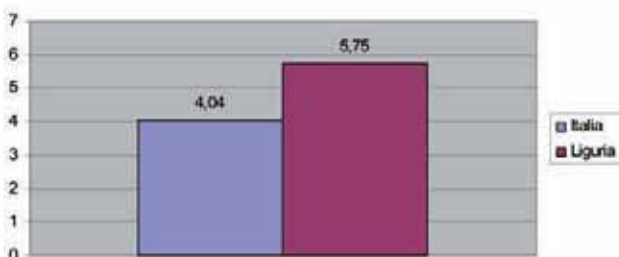
Personale infermieristico che opera nelle strutture pubbliche-anno 2006



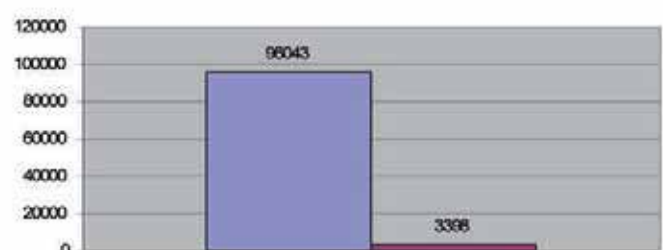
Medici di medicina generale per 1000 abitanti adulti-anno 2006



Personale infermieristico per 1000 residenti-anno 2006



Personale medico che opera nelle strutture pubbliche-anno 2006



# 09/12/2004 Piazza Affari ...



**L'anno nero dei fondi pensione. Gli azionari perdono quasi il 25% del rendimento. E la vecchia «liquidazione» si prende la rivincita.**

*(Corriere della Sera Economia, 11 giugno 2009)*

Nonostante, il Fondo Cometa (metalmecchanici) sia affondato (crollo della Lehman Brothers)

Nonostante, il crollo della borse abbia coinvolto tutti i Fondi Pensione, la UIL in un recente volantino, spera (proprio così, "spera") che al più presto anche la Sanità abbia il suo fondo.

Nonostante la stragrande maggioranza dei lavoratori si sia ben guardata dal buttare il proprio TFR nel mare agitato della finanza. (Per chi vuole bastano e avanzano i "gratta e vinci").

Ancora una volta i "promotori finanziari" della UIL rilanciano l'offerta (!!!) agghindandola di benefit, ricchi premi e cotillons. Ossia:

*Se ti iscrivi alla UIL, se aderisci ai Fondi Pensione,  
se partecipi alle spese legali per la parificazione  
agli Statuti nel conteggio del TFR.  
Se... se... forse, chissà, in futuro... vinci qualche  
cosa!  
(probabilmente potrai, forse, perderti meno di  
altri...)*

Ogni disparità di trattamento certamente va sanata. Non si capisce, però per quale motivo si debbano veicolare offerte finanziarie con la scusa di raddrizzare torti.

Ma un (qualsiasi) sindacato non dovrebbe tutelare tutti, anche legalmente, iscritti e non iscritti????

Altrimenti promuove solo differenze altro che la tanto sbandierata unità sindacale: statali contro infermieri, infermieri della UIL contro infermieri della CGIL, ecc. ecc..

Se sono questi sono i motivi per cui iscriversi alla UIL significa proprio che è giunta l'ora di iscriversi, senza rimpianti, al Sin.Base. Loro vadano pure a giocare in borsa ... ma con i soldi loro. Se poi sono troppo impegnati con i listini di borsa è ovvio non aderiscano allo sciopero dell'11 dicembre di tutto il Pubblico Impiego indetto dalla CGIL (non meno colpevole della UIL sul TFR) lamentando, tra l'altro, la mancata quantificazione delle risorse che il governo metterebbe a disposizione dei contratti. Insomma siamo alla solita manfrina:

*arrivare alla firma con mesi e mesi di ritardo conseguendo gli aumenti apparentemente rivendicati, ma in realtà remunerati con quanto risparmiato durante la "vacanza contrattuale", salvaguardando il loro bilancio pubblico (ci pensano poi i loro partiti di riferimento a sbilanciarlo .. vedi ripetuti scandali sanità, ultimo in Puglia ecc. ecc.)*

**LE RISORSE CONTRATTUALI DEVONO MISURARSI SUI NOSTRI BISOGNI, SULLE NOSTRE NECESSITA' NON SU QUELLO CHE OFFRE IL GOVERNO SENTITA LA CONFINDUSTRIA, LA CONFCOMMERCIO, E, TANTO PER NON SMENTIRSI, FINANZIERIE BORSA!!!**

***Per questo noi scioperiamo anche l' 11/12, per questo devi scioperare anche tu***

# Riproponiamo un nostro volantino sulla clinica degli orrori Santa Rita.



*Riproponiamo un nostro volantino sulla clinica degli orrori Santa Rita. Il 4 dicembre a Milano si è tenuta l'udienza davanti al gup e la richiesta di patteggiamento è stata accolta per alcuni di essi.*

*Massimo della pena 1 anno e 9 mesi di riduzione.*

*Rinvio a processo con rito ordinario per Brega Massone, Merlano e Sampietro.*

*Alle vittime però non verrà accordato nessun indennizzo perché il "patteggiamento" esclude il risarcimento.*

*Resterebbe la possibilità per le vittime di costituirsi parte civile contro l'ex primario Brega Massone però questo risulta nullatenente. Non si sa se piangere o ridere!*

*Come fa a risarcirti uno che è nullatenente?*

Nel 2003 la Clinica Privata Santa Rita di Milano viene premiata dalla Regione Lombardia perché ha presentato ottimi parametri di bilancio. I ricavi della clinica dal 2004 al 2006 hanno fatto un salto da 41,8 a 63,3 milioni di euro: un record e un modello che è nei sogni di tutti i manager in carriera.

La fine arte dispiegata per questo successo è tutta nel sovradimensionamento dei DRG: più gli interventi sono complessi, più i Rimborsi Pubblici sono alti. Inventarsi urgenze ed operazioni chirurgiche è solo una conseguenza dettata dalle ciniche regole del gioco che trova sempre i suoi campioni.

Le barbarie non sono create da personalità con predisposizione al male: Goebbels, Ministro della Propaganda Nazista, si narra fosse un padre delicato e amorevole. Qualora le accuse fossero provate, il Primario del Santa Rita - arrestato - non sarebbe un mostro di cinismo, ma semplicemente un **campione del sistema**. Sull'altare del Dio Bilancio vengono quotidianamente sacrificati Ippocrate, Deontologia, Etica e Umanità.

Come da intercettazione telefonica: **"O fai 15 polmoni o non paghi l'équipe"**. Logica stringente, la stessa logica che interrompe i film per mandare in onda la pubblicità; così, la sanità aziendalizzata non taglia fotogrammi di celluloidi, ma letti, posti di lavoro, salute e, nei casi estremi, la vita di uomini anestetizzati e ridotti a mute comparse.

Gli affari sono affari!!! La gestione imprenditoriale degli Ospedali mortifica medici ed operatori tutti e deve necessariamente spogliare di santità molte istituzioni.

**I Santa Rita chiamateli Santa Finanza: è più appropriato.**

Con l'aziendalizzazione si rende disponibile al mercato l'area della salute e le Risorse Pubbliche vanno ad alimentare il privato e i profitti. Gli orrori del Santa Rita non sono un'eccezione: tutta la sanità è in sofferenza.

Il Piano Sanitario Ligure prevedeva una riqualificazione sul territorio della prevenzione e della riabilitazione e il contestuale taglio dei posti letto.

**Ci sono stati solo i tagli!!!** Le conseguenze: intasamento del Pronto Soccorso, aumento verticale delle recidive, casi sempre più frequenti di pazienti dimessi che non fanno in tempo a guadagnare l'uscita che già ritornano nei reparti. E altri ancora si chiedono e ci chiedono: **"perché mi mandano a casa con la febbre?"**.

Solo chi non conosce il grigiore dei reparti può inventarsi campagne contro i presunti fannulloni. Questi fannulloni sono l'unica luce di umanità semplice, vincitori in esclusiva dell'appalto dei sacrifici, perché tutti gli altri appalti - gli appalti miliardari - sono appannaggio di Data-siel, Serenissima, Sofia.

Tutto questa vantata - ma non provata - modernità, combinata al mare di protocolli e burocrazia, sta scavando un solco profondissimo tra chi cura e chi dovrebbe essere curato.

Nel mezzo scorrono gli affari.

# IL MASSACRO DEL 1913

## parole e musica Woody Guthrie

Testo della canzone

*Fate un viaggio con me nel 1913  
a Calumet, Michigan, nel paese del rame  
Vi condurrò in un posto chiamato Italian Hall  
dove i minatori stanno tenendo il loro gran ballo di Natale*

*Vi condurrò attraverso la porta e su per le scale  
Canti e balli si senton dovunque  
Stringerete le mani dei presenti  
ed osserverete i bambini ballare attorno al grande albero di Natale*

*Se chiedete a proposito del lavoro e della paga  
vi diranno che guadagnano meno di un dollaro al giorno  
lavorando nelle concessioni minerarie di rame a rischio della vita  
Perciò è divertente passare il Natale con i figli e le mogli*

*Si parla e si ride e si sentono canzoni nell'aria  
e lo spirito del Natale è dappertutto  
Prima che possiate saperlo siete già amici con tutti noi  
e state ballando tutt'intorno nella sala*

*Una ragazzina siede accanto alle luci dell'albero di Natale  
a suonare il piano, perciò state in silenzio  
Ad ascoltare tutta questa gioia non vi accorgete  
che gli scagnozzi del boss del rame si stanno muovendo di fuori*

*Gli scagnozzi del boss del rame ficcarono le teste nella porta  
ed uno di loro urlò: "C'è un incendio!"  
Una donna gridò: "Non c'è niente del genere!"  
Continuate la festa, non c'è niente del genere!"*

*Alcune persone si precipitarono, e furono solo in pochi  
"Sono soltanto quegli energumani e quei poco di buono che vi prendono in giro"  
Un uomo afferrò sua figlia e la portò giù  
ma gli scagnozzi avevano bloccato le porte ed egli non poté uscire*

*E poi ne seguirono altri, un centinaio ed oltre  
Ma la maggioranza rimase sul pavimento  
Gli energumani ridevano per il loro scherzo criminale  
mentre i bambini venivano calpestati a morte sulle scale vicino alla porta*

*Non ho mai veduto una cosa così terribile  
Portammo i nostri bambini su accanto al loro albero di Natale  
I poco di buono di fuori ancora ridevano  
ed i bimbi che morirono furono settantatre*

*Il piano suonava una lenta melodia da funerale  
e la città fu rischiarata da una fredda luna di Natale  
I genitori piangevano ed i minatori gemevano  
"Guardate cosa ha provocato la vostra avidità di denaro"*



Nota: A Calumet, nel Michigan, nel 1913 gli scagnozzi assoldati dalla compagnia del rame interruppero una festa di Natale di scioperanti gridando "Al fuoco" e poi bloccando le porte. Nel panico che ne seguì, 73 bambini furono calpestati a morte